INSERZIONI
In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 42. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il credito agricolo.
Pel commercio italo-inglese.
Il convegno dei tre imperatori.
I libri all'Esposizione.
Banchetto offerto alla banda civica di Milano.
Cronaca della Borsa.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(21 settembre)

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1/2 ant.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.
Conferenza. Il sig. conte Guido Susani, terrà una conferenza sul Caucino (malattia del baco), alle ore 5 pom.
Secondo concerto di beneficenza, alle ore 2 1/2 al Circo Wulff, dal Corpi di musica municipali di Milano e di Torino.
A mezzogiorno: Inaugurazione della Mostra di bovini, ovini e suini (Corso Duca). Mostra di bovini, ovini e suini.
Biglietto d'ingresso cent. 50.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alle ore concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Fermata facoltativa per Superga* (Strada Susa) — coincidenze e prezzi a prezzo fisso di alla carta.
Prezzi treni diretti: prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85, — Treno ordinario prima classe L. 2 05, seconda L. 1 70
Partenze da Porta Susa: ore 6,40 — 7,57 — 8,45 — 10,2 mattin. — ore 12,50 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

— Per visitare completamente e in breve tempo l'Esposizione, raccomandiamo la **Piccola Guida Metodica** pubblicata, la vendita presso i bastoni della Ditta Deux e Favale all'Esposizione e sotto la Galleria Subalpina.

— Per comodità dei visitatori della Mostra zootecnica è stata pubblicata dalla Unione Tipografico-Editrice un utilissimo ed elegante catalogo ufficiale della *Esposizione dei bovini, ovini e suini*, il quale si vende al prezzo di cent. 80.

— Ore 4 1/2: Corso del *Circo Wulff* al Valentino della vecchia Piazza d'Armi (ingresso corso Vittorio e Duca di Genova).

— Questa sera fuochi artificiali in piazza dello Statuto, per la inaugurazione del Tiro a segno nazionale.

Mostra d'elettricità.

Stasera, causa la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, non ha luogo la Mostra dell'elettricità e però il recinto della Esposizione verrà chiuso alle ore 7 pom.

PER LUNEDÌ, 22.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1/2 ant.
Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.
Concerti d'organo dalle ore 11 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.
Esposizione zootecnica (corso Duca). Mostra di bovini, ovini e suini.
Biglietto d'ingresso cent. 50.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Grande collezione di quadri antichi nelle sale del Valentino.
Le Gallerie si chiudono alle ore 6.
Il recinto alle ore 7.
Fuori la barriera del Martinetto: *Tiro a segno nazionale.*
Alle 1 pom. all'Università: *Inaugurazione del Congresso nazionale di bachicoltura e sericoltura.*
Alle 7 pom.: *Festa Offerta sul Po.*
Alle 8 pom.: *Ricevimento dei giurati alla Società promotrice dell'industria nazionale*, piazza Castello, 25.
Il Comitato.

Movimento statistico del 19 settembre.

Entrate — Entrate a pagamento a
L. 1 N. 3,189
Id. id. a L. 0 50 » 1,022
Esercenti, abbonati, espositori » 2,964
Gratis — Entrate a pagamento a
L. 1 » 16
Id. id. a L. 0 50 » 1,127
Abbonati, espositori » 1,031
Totale visitatori N. 8,900

Agli espositori di campagna.

Si avvertono gli espositori di campagna (Lire 5ª, Sez. 15ª, Classe 3ª, Cat. g, 4ª) che la Giuria *pel lavoro manuale* visiterà le loro mostre domani (lunedì 22 corrente).
Il Comitato.

La Banda milanese.

Festeggiata dai battimani di un pubblico discretamente numeroso, la banda municipale di Milano ha dato ieri il suo primo concerto nella Rotonda dell'Esposizione.
Per verodire, non è nella Rotonda stessa che si possa giudicare il valore di una banda musicale, perchè tutti sanno, che, ottima pei concerti orchestrali, è troppo chiacchierona per un coro, e di musica nel quale predominano i suoni romantici degli ottoni e della gran cassa; non parendo i squarci italiani fatti per ogni pezzo applauditi.
Dopo l'esecuzione della *Sinfonia* [illegible] del Guarneri, il conte di Villanova, accompagnato da due professori della banda milanese, signor Vanzo, uno dei primi cornisti della metralia [illegible] rappresentante una rana di Corvolo [illegible] Lauro.
[illegible] il valore [illegible] e la [illegible] — *Concerto* [illegible] [illegible] che la [illegible] 1881.
L conte di Villanova, nel presentare, ebbe parole cortesi all'indirizzo di Milano, dopo di che, fra gli applausi universali, e inquieto la cerimonia del bacio.
Oggi alle 2 1/2, le due bande musicali di Milano e di Torino eseguiscono un grandioso Concerto nel Circo Wulff, luogo ben più adatto che non sia il Salone dei concerti, per far apprezzare i meriti della Banda stessa.

Tiro a segno nazionale.

La Presidenza locale, per aderire al desiderio di diversi soci, ha stabilito di aggiungere altri 16 premi oltre quelli portati nel programma del 15 corrente.
Rammenta inoltre ai soci che il primo maggiorenne relativo sulle prime cinque tessere fatto da ciascun tiratore, e così sui primi quarantina colpi; il primo premio con lire 100, il secondo con lire 80, il terzo con lire 70, il quarto con lire 50, pei due da lire 30, quattro da lire 20 e sei da lire 10.

Fuochi artificiali.

Questa sera per festeggiare l'inaugurazione del nuovo Tiro a segno nazionale, avranno luogo in piazza dello Statuto grandi fuochi artificiali. Nell'interesse della sicurezza e dell'ordine pubblico, il sindaco di Torino ha disposto quanto segue:
1º Dalle ore 6 1/2 pom. e mezz'ora dopo terminati i fuochi, è vietato il transito d'ogni veicolo nella piazza dello Statuto.
2º La tramvia, linea del Martinetto, fermerà capo in via Garibaldi all'incontro del corso Palestro, quelle della linea di via Cernaia e corso Regina Margherita, fermata posta sulla piazza San Martino ed in capo al corso Principe Eugenio.
3º L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini stessi; le guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza daranno tutti gli schiarimenti che loro venissero richiesti, nonchè ogni e lodevole osservanza le autorità disporranno.
4º Contro ai contravventori si procederà nei modi ed agli effetti della legge.

Nel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagina interna.

NOSTRI TELEGRAMMI

L'esecuzione di Kammerer.

VIENNA, 20, *ore 4 22 pom.*

Kammerer, complice nell'assassinio del banchiere Klein, venne impiccato stamane nella massima segretezza.
Il condannato rifiutò i conforti della religione, non scrisse lettere e morì serenissimo.
L'agonia durò 8 minuti.
Egli aveva confessato il suo delitto al commissario Klubert.

Caduta d'un cannone.

GENOVA, 20, *ore 4,15 pom.*

Stamane mentre si sparava alla batteria della Cava un cannone da trentatrè tronco lo [illegible] proveniente dalla Spezia, si strappò la corda che lo reggeva e ne rimasero feriti due operai.

(Agenzia Stefani.)

Parigi, 20. — Una lettera dell'ambasciata di Spagna al *Gaulois* smentisce le dimissioni di Silvela.

Nuova York, 20. — Un forte terremoto ha [illegible] nelle regioni del Canadà, del Michigan e dell'Ohio. Molti danni.

Londra, 20. — Il *Daily News* dice che la [illegible] Egitto [illegible] Granville [illegible] Gladstone [illegible] Granville

ITALIA

Il credito agricolo.

(*Vedi n. 245*).

II.

La diagnosi che abbiamo fatta nel precedente articolo sulle cause che inceppano lo sviluppo del credito agricolo rendono più facile la via alla ricerca dei rimedi che possono dare a questo grande coefficiente dell'agricoltura tutta la potenza, tutta l'efficacia voluta perchè possa esplicare tutto il suo valido e benefico aiuto.

I rimedi necessari al credito agrario sono d'ordine generale e d'ordine speciale.

Un rimedio d'ordine generale, valevolissimo a rinforzare non solo il credito agricolo ma migliorando le condizioni agricole in genere, sarebbe una più razionale perequazione fondiaria colla quale si potrebbe render più mite e giusta la misura dei balzelli e sgravare così le oberate spalle degli agricoltori.

Però, questa perequazione fondiaria a lungo sospirata è lavoro di tanta mole e di tale spesa da rendere perfianco anche gli spiriti più intraprendenti; il Manassei, come via di mezzo e come studio di preparazione, proporrebbe una preliminare ripartizione per compartimenti che apporterebbe, se non tutti, almeno qualcuno dei benefici effetti della perequazione.

Ma la cura di mitigar le tasse per parte del Governo non sortirebbe il suo pieno intento se fosse lasciata facoltà alle Provincie ed ai Comuni di crescere a loro talento i centesimi di sovraimposta.

Di qui la necessità di fissare ad essi un limite che il Manassei proporrebbe in cent. 55 per lira alle Provincie e in centesimi 70 pure per lira ai Comuni.

Ho è a temersi che in questa *capitis diminutio* fatta alla facoltà sovrintassativa delle Provincie e dei Comuni possa riescir dannosa ad altri pubblici servizi, e qualora anche qualche pubblica opera meno importante dovesse essere ritardata, tale inconveniente sarebbe pressochè nullo di fronte al generale benessere che ne proverebbe dall'avere sollevata alquanto la produzione agricola.

* * *

Quanto ai rimedi d'indole più diretta, più particolare, uno ci ne ha importantissimo a considerare: quello di dare all'agricoltura i capitali necessari al suo ravvivamento, al suo sviluppo.

Se non c'è speranza di far rifiorire l'agricoltura che col credito agricolo, per logica conseguenza ne deve venire che questo non potrà esistere se non avrà capitali che gli servano di solida base.

Questi capitali, in Italia ove non sono in Sora i consorzi agricoli, dovrebbero essere dati da enti morali o da altri Istituti i quali potessero investire una parte dei loro fondi nella produzione agricola, come si fa per qualsiasi altra speculazione industriale.

Taluno propone che a questo scopo si indirizzassero le Opere pie, ma la proposta venne facilmente combattuta colla considerazione che i patrimoni delle Opere pie sono, per la gran parte, destinati ad opere di beneficenza, nè possono essere compromessi in speculazioni che potrebbero anche non aver buoni risultati.

Si propose da altri l'istituzione di banche di credito provinciali o di un grande istituto agricolo a cui le Società minori potessero far capo per conti di capitali; ma questa soluzione è forse difficile dalla già data ritrosia negli agricoltori di unirsi in consorzio.

Quello che sembra dalla altre potrebbero risultarne il vantaggio di tener vivo il credito agricolo, secondo l'opinione del Manassei, sarebbero le Casse di risparmio.

Il risparmio, per fortuna delle nostre popolazioni, ha cominciato a farsi man bella e larga strada in Italia, e le Casse di risparmio ove si radunano i piccoli capitali della nostra classe operaia sono aumentate con una benefica abbondanza.

Da 10 sole che erano nel 1865, esse giunsero nel 1880 al numero di 37, ripartite abbastanza equilibratamente nelle diverse provincie.

In queste Casse si sono accumulati i capitali in ragguardevole proporzione, tantochè nel 1875 avevano in deposito oltre a 527 milioni di risparmi.

Una sì ingente quantità di denaro sufficientemente è tutta occupabile in operazioni sicure quali sono quelle che si possono fare da tali Istituti e potrebbe invece trovare un giovevole sfogo nel sostenere il credito agricolo.

Nè pure sarebbe questa una innovazione avventata e pericolosa.

Già le Casse di risparmio di Siena e di Bologna hanno messo in atto una tale proposta e tengono investiti in operazioni di credito agricolo parecchi milioni, ed in tal modo giovano a se stesse ed agli agricoltori.

Meglio d'ogni altro Istituto di credito, possono le Casse di risparmio soddisfare ai bisogni del credito agricolo, prima perchè essendo esse diffuse in tutte le provincie del Regno, possono facilmente compiere quelle operazioni senza traslochi di capitali, possono aver più sicure informazioni degli agricoltori contraenti il credito e più minute garanzie di solvibilità.

In secondo luogo le Casse di risparmio possono fare credito a lunga scadenza, e non hanno bisogno di obbligare il contraente con spese e formalità, essendo la loro amministrazione assai semplice e prestando gli amministratori gratuitamente l'opera loro.

Quanto alle modalità del prestito, alle garanzie, non è qui il caso di occuparsene.

Occorre anzitutto che le Casse di risparmio e gli agricoltori si compenetrino bene dell'idea di potersi riuscire a vicenda giovevoli, e si capacitino della praticità e convenienza del sistema proposto.

Il Governo potrà poi, con opportune disposizioni, facilitare ed assicurare questo genere di contratti.

Da ciò ne verrà che l'agricoltore, non più oberato da spese, alimato da un prestito onesto, non a base d'usura, potrà, con cuore più tranquillo, attendere al miglioramento del suo fondo, ottenerne migliori prodotti e venderli a partito vantaggioso senza essere strozzato dal bisogno pel sopportare con maggiore animo i cattivi raccolti ed aspettare le annate migliori.

Così l'industria agricola, resa più doverosa, potrà dare frutti e guadagni ai pari degni altre industrie ed essere meglio apprezzata.

È facile altresì che l'agricoltura, sorretta la crisi come dei prestiti, si indirizzi, coadiuvata dai banchieri cauti di risparmio, a diventare da industria deperitante, ed in tal modo l'idea del risparmio verrebbe facilmente diffusa fra la classe degli agricoltori a vantaggio della ricchezza e prosperità agraria.

* * *

Tale sarebbe, secondo il Manassei, la più logica e la più opportuna soluzione della questione del credito agricolo.

È tempo oramai che anche essa si faccia per questa agricoltura stata per l'addietro sacrificata dal crescere delle altre industrie, disanguinata dai gravami delle imposte, resa stremata di forze dal lungo periodo di guerre o di rivoluzioni che seguirono il risorgimento italiano; è tempo oramai che si pensi a rivivificarla, a renderla un potente cespite di ricchezza ed a cercare, nel miglioramento agricolo, la soluzione di tutta la grande questione agraria.

Il ministro di agricoltura e commercio deve presentare alla riapertura delle Camere un suo progetto di legge sul miglioramento agrario; possa esser questo un buon passo sul cammino delle riforme e non una vana promessa: il benessere dell'intera Nazione esige questo miglioramento.

Pel commercio italo-inglese.

Condizione prima ed indispensabile affinchè un popolo di recente costituzione a nazione, con industrie per esso giovani, possa penetrare coi suoi prodotti nei mercati esteri ed avviare serie relazioni commerciali si è il conoscere bene, avanti ogni cosa, gli usi, le consuetudini, le tradizioni, la natura intima del commercio del popolo col quale si vuol trattare.

Sarebbe follia il credere che si possa agevolmente imporre ex nihilo una data merce solo perchè per se stessa di buona qualità e tale da noi creduta.

Finora pare che questa verità non sia stata sufficientemente compresa dagli Italiani, i quali, se in molte industrie come produttori hanno fatto passi da gigante, come la prova l'attuale Mostra nazionale, tuttavia non seppero ancora aprire ai loro prodotti adeguato sbocco su di esteri mercati ove trovano per tradizioni ascoltori e per eccellenza di merci formidabili concorrenti, nelle altre nazioni.

Le molte difficoltà, gli inutilmente superati ostacoli che tante volte ci si parano dinanzi nelle trattative, invece di scoraggirne le cause nella definizione delle indispensabili convenzioni, ne fanno sentire più forte la necessità, ne fanno sorgere spontanei i desiderii e sollecitati non in meno energico modo abbiamo il Governo, la cui azione è sempre limitata e ristretta in un campo assai circoscritto riservato all'alta politica.

La poca importazione che l'Italia ha attualmente nella Gran Bretagna e che punto non accenna ad aumentare mentre essa avrebbe a derivare prodotti agricoli e manufatti da versarsi su quei mercati, devesi esclusivamente alla poca conoscenza che si ha del commercio inglese.

Un benemerito italiano, il signor Serena, capo di un'importante casa in Londra, giustamente credendo che fosse in questa mancanza, ed in tanti pubblicisti un accurato ed esatto articolato: *Brevi cenni intorno al commercio inglese e dell'Italia colla Gran Bretagna* (1).

È questo un libro prezioso ed opportunissimo che ben vorremmo avesse più letto e studiato di quello che lo è, persuasi come siamo, trattando di una questione vitale pure e male studiata, esporne in modo chiaro e sotto i suoi veri aspetti e nella sua organizzazione il più grande commercio del mondo.

E lo fa in modo attraente, giudizioso e logico, ricercando ne' metodi di vendere che le sia stata causa l'impronta del carattere inglese, solido di parole, conciso, corretto.

Un rapido colpo d'occhio sui quali più salienti del commercio inglese per merci varii ci pone di fronte le basi e le norme ed esso sintetizza segno una spiga un sacrificio assai di tutte le merci che s'importano e si esportano ed in quelle pagine la monografia è intesa con molta cura ed accenna generali concetti le date importanti.

Riesce un libro pratico, utile, che annunzia e non finge, che descrive cose conosciute ed apprezzate da ogni Camera di commercio, e si direbbe dettato con ogni nuova, se pur vuoisi accennare alle nuove relazioni d'affari che si vanno iniziando fra l'Oceano e i quali ancora incerti e tutte nelle loro esplicazioni ne quali nuovi, ma quali tante e tante nazioni vanno a gara per proporre le loro migliori produzioni.

La cosa apparisce dal signor Serena si conclude che solo con uno studio preparativo e servito dagli usi e dalle esigenze del commercio inglese si possano sperimentare con sicurezza di buoni risultati delle merci italiane, che, sperta da ogni tentativo e da ogni spesa, ne faccia il primo esperimento degli altri suoi.

G. B. Rocca.

(1) Torino, Roux, Frassati e C.

La crisi nel Belgio.

Il re del Belgio riceveva, il 17 settembre, i delegati ed i sindaci di 820 Comuni del Regno, rappresentanti di 2,700,000 abitanti su 5,000,000 che ne conta il resto.

I delegati, fra cui erano i sindaci di Bruxelles, Anversa, Gand e Liegi, si recarono dal Re per pregarlo a rifiutarsi di sanzionare la nuova legge scolastica, proposta dal Ministero clericale Malou e votata dalla Camera.

Leopoldo II, da buon re costituzionale, disse che prendeva atto del voto espresso dai delegati dei Comuni liberali, che altre petizioni esprimenti opposti sensi le erano pure state spedite, e ch'egli, in presenza di queste disparate opinioni, si sarebbe strettamente attenuto all'osservanza della sua neutralità costituzionale.

Il re dei Belgi non poteva tenere una condotta più corretta: la legge della maggiorenne è la base del diritto parlamentare, ed i liberali belgi avrebbero i primi a lagnarsi se il re avesse agito altrimenti.

Le dimostrazioni che si succedono nel Belgio non sono certo fatte per rasserenare la calma fra quelle popolazioni, ed hanno invariabilmente per obbligo delle grida sediziose ed ingiuriose, o degli arresti operati dalla polizia. Ed il Governo è molto impensierito per le conseguenze che tale agitazione potrebbe avere sul regolare andamento della pubblica cosa.

Se dobbiamo credere alle parole di certi fogli liberali belgi, il ministro della guerra avrebbe prese delle disposizioni sediziose, quali si prendono alla vigilia d'una sommossa. A noi pare che quei giornali esagerano un tantino, e prendono la cosa un po' troppo tragicamente.

Ad ogni modo è certo che l'esito delle ultime elezioni produsse nel Belgio una crisi molto seria, ed il Governo ed i partiti dovranno rivaleggiare di buon senso per impedire che abbiano a nascere guai maggiori.

L'Indépendance Belge, organo del partito liberale, dichiara che non è più lecito illudersi sulle intenzioni del re, il quale è deciso a sanzionare la legge. In tale stato di cose al partito liberale non resta che abbandonare alla legge.

I fogli liberali di provincia invitano la popolazione a restar calma, ed a servirsi dei soli mezzi legali per combattere la legge.

Il convegno dei tre imperatori.

Berlino, 18 settembre.

(Ritardo) — La piccola città polacca di Skiernewice è stata il teatro d'un grande avvenimento politico, i sovrani dei tre grandi Imperi del Nord essendosi dati convegno colà in un coi loro ministri.

Quale sarà stato l'oggetto delle deliberazioni di questi potentati? Poichè è certo che qualche deliberazione venne presa, facendone fede la presenza del principe di Bismarck, del conte Kalnoky, del signor di Giers, con un gran codazzo di diplomatici. Cosa avranno deliberato questi tre uomini di Stato mentre i loro sovrani erano a caccia nel parco del castello? Non è questa una cosa facile a sapersi.

Pur tuttavia tenterò di penetrare nel mistero attenendomi alle certe informazioni nelle particolari che ho ragione di credere degne di fede, ma a diverse riflessioni ispiratemi da recenti pubblicazioni ufficiose.

Gli organi che d'abitudine esprimono le idee del gran cancelliere tedesco dicevano, alla vigilia del convegno, che la riunione dei tre Imperatori alleati doveva ritenersi come la pubblica manifestazione d'uno stato di cose, d'una situazione politica che data dalla visita del Giers a Friedrichsruhe ed a Vienna.

Era cosa propria necessario e pardonte sapere la salute del vecchio Imperatore Guglielmo, quasi nonagenario, alle fatiche d'un lungo viaggio, al solo scopo di fare una manifestazione? È concesso dubitarne. L'accordo dei tre Imperatori era, agli occhi del mondo intiero, un fatto che non richiedeva assolutamente una conferma, per quanto si voglia solenne.

Dunque a Skiernewice si trattò di altre cose.

Un giornale semi-ufficiale di Pietroburgo, dando il benvenuto agli augusti illustri del tzar Alessandro III, aggiungeva che gli uomini di Stato che si accompagnavano avrebbero gettate le basi della linea di condotta da seguirsi contro gli elementi rivoluzionari ed anarchici che sentano le basi della moderna società. Il giornale della cancelleria esprimeva con queste parole, esprimeva un voto intimo del suo imperatore in modo troppo positivo.

Accordarsi sui modi propri a stroncare od anche solo a rendere innocenti gli anarchici non è cosa troppo facile. Il principe di Bismarck stesso, appena poco tempo fa, al Reichstag, le gravi difficoltà che si opponevano ad un accordo su tale questione.

Le lunghe trattative proseguite fra i tre Gabinetti non devono che risultati veramente insufficienti. Era l'Austria quella che sollevava gravi obbiezioni. Non è quindi ancora questo il motivo che decise gl'Imperatori di Germania e d'Austria a recarsi a Skiernewice.

Ci volevan qualcosa di più rilevante per costituire in modo personaggi di così grande importanza: una alleanza in buona forma, conchiusa dai tre imperatori in vista di...? E qui sta la quistione. Non è quindi ancora questo il motivo che decise gl'Imperatori di Germania e d'Austria a recarsi a Skiernewice.

Ci volevan qualcosa di più rilevante per costituire in modo personaggi di così grande importanza: una alleanza in buona forma, conchiusa dai tre imperatori in vista di...? E qui sta la quistione. Se alle informazioni particolari si dà un indizio della strada che si segna bisogna per trovare una risposta.

Un diplomatico francese russo, di passaggio a Berlino, ne disse queste precise parole: «Nel (Russi) non facciamo alcun mistero dell'attenzione che abbiamo di chiudere l'apertura dello stretto dei Dardanelli al libero passaggio della nostra flotta del Mar Nero, nel caso che l'Inghilterra prolungasse l'occupazione dell'Egitto, o prendesse tali misure atte ad assicurarsi il dominio esclusivo di quel paese.»

Dunque una misura politica diretta contro l'Inghilterra e la Turchia, un'azione che la Russia non potrebbe tentare senza esserci prima posta d'accordo con gli altri due imperi.

Il cattivo umore col quale la Stampa inglese registrò la notizia del convegno di Skiernewice, è fatto per dar corpo all'opinione, abbastanza sparsa in Germania, che nel conciliabolo dei tre cancellieri sia stato discusso un piano d'azione comune contro la protesa oppressione dell'Inghilterra, specie pel quanto riguarda il monopolio del traffico extra-europeo.

Il gran cancelliere tedesco, dopo aver assai brillantemente riuscito in tutte le imprese puramente politiche, ora non ha in vista che lo sviluppo delle ricchezze materiali del suo paese. Tutta la sua attività, a partire dal 1879 — o per meglio dire dall'epoca dell'alleanza austro-tedesca — si concentra unicamente sul terreno della politica interna, sociale e commerciale.

I numerosi acquisti di terre nell'Africa occidentale, la creazione d'un gran numero di nuovi consolati, lo sviluppo dato alla marina mercantile, appartengono tutti allo stesso ordine d'idee.

Questa nuova politica venne salutata dal paese con grande entusiasmo; essa ottenne perfino la completa approvazione del più accerrimi avversari politici del cancelliere. Solo l'Inghilterra le muove ovunque una guerra sorda e continua, ed è perciò che il cancelliere intende torsi dai piedi una volta per sempre quella nazione.

Mettete insieme le parole del diplomatico russo, ed i fatti ce ora da me esposti e vedrete che non mi allontano di troppo dalla verità dicendo che al convegno di Skiernewice si parlò d'un'azione comune contro l'Inghilterra.

Regni e Reame

Parricidio.

(*Corte d'Assise di Castrovillari*).

Nel comune di Porcile, circondario di Castrovillari, vi era un'antica famiglia di contadini, la famiglia Collacino.

Nello scorso anno il capo, Ludovico, dovendo pagare un certo debito alla giubilata e costituirsi in carcere, affidò la direzione della casa al suo figlio Antonio.

Questi, fra tutte le persone della casa, prese a prediligere una, Lucrezia, la serva, a cui il padre di Lucrezia romana aveva solo per dote pareggi, per quanto immaginata, le faceva buono al padroncino che un invaghì perdutamente.

Quando Ludovico uscì dal carcere, accortosi di quell'intrigo, pregò il figlio di smetterla e in pari tempo congedò la serva.

Antonio, dolente di ciò, pregò, scongiurò il padre che volesse tenerla, dicendo che durante il periodo dell'assenza di lui casa era stata la provvidenza della famiglia. Ma, provvidenza o no, Ludovico fu irremovibile e Lucrezia dovette sloggiare.

* * *

Fu questa la prima scintilla d'un odio implacabile del figlio contro il padre, odio che andò man mano crescendo per un seguito d'eventi, che condussero a una terribile catastrofe.

Intanto le madre Raffaela cercò di calmare l'animo del figlio, di riconciliarlo col padre, un genio maligno lo agitava e lo sospingeva al delitto.

* * *

Nella sera del 7 dicembre dello scorso anno, Ludovico pregò il figlio di recarsi a lavorare all'indomani, quasi promise ma non tenne la promessa. Il padre riprese lo rimproverò aspramente dicendogli: « Un uomo onesto non fa così ».

Egli si recò a casa e quel giorno non volle sedere a mensa e rifiutò persino alle lusinghe della madre che le preparò le uova con la cipolla.

* * *

Nel pomeriggio del vicino giorno, Antonio, recatosi nuovo, richiese il padre, gentilmente, di prestargli, o di fare delle spalle di buon cuore che abbiamo a nascere gual maggiori.

L'Indépendance Belge, organo del partito liberale, dichiara che non è più lecito illudersi sulle intenzioni del re, il quale è deciso a sanzionare la legge. In tale stato di cose al partito liberale non resta che abbandonare alla legge.

I fogli liberali di provincia invitano la popolazione a restar calma, ed a servirsi dei soli mezzi legali per combattere la legge.

* * *

Nel pomeriggio del vicino giorno, Antonio, recatosi nuovo, richiese il padre, gentilmente, di prestargli, o di fare delle spalle di buon cuore che abbiamo a nascere gual maggiori.

* * *

Ed ecco alla Rocca di una Casa diroccata che è in parte di proprietà dei padre, un'altra parte è di proprietà di altri. Antonio, Lucrezia, la serva, a cui il cuore di Lucrezia romana aveva solo per dote pareggi, per quanto immaginata, le faceva buono al padroncino che un invaghì perdutamente.

Quando Ludovico uscì dal carcere, accortosi di quell'intrigo, pregò il figlio di smetterla e in pari tempo congedò la serva.

Antonio, dolente di ciò, pregò, scongiurò il padre che volesse tenerla, dicendo che durante il periodo dell'assenza di lui casa era stata la provvidenza della famiglia. Ma, provvidenza o no, Ludovico fu irremovibile e Lucrezia dovette sloggiare.

* * *

Fu questa la prima scintilla d'un odio implacabile del figlio contro il padre, odio che andò man mano crescendo per un seguito d'eventi, che condussero a una terribile catastrofe.

Intanto la madre Raffaela cercò di calmare l'animo del figlio, di riconciliarlo col padre, un genio maligno lo agitava e lo sospingeva al delitto.

* * *

Nella sera del 7 dicembre dello scorso anno, Ludovico pregò il figlio di recarsi a lavorare all'indomani, quasi promise ma non tenne la promessa. Il padre riprese lo rimproverò aspramente dicendogli: « Un uomo onesto non fa così ».

Egli si recò a casa e quel giorno non volle sedere a mensa e rifiutò persino alle lusinghe della madre che le preparò le uova con la cipolla.

* * *

Nel pomeriggio del vicino giorno, Antonio, recatosi nuovo, richiese il padre, gentilmente, di prestargli, o di fare delle spalle di buon cuore che abbiamo a nascere gual maggiori.

* * *

Ed ecco alla Rocca di una Casa diroccata che è in parte di proprietà del

trizio torinese » (e si discorse circa il conto di Villanova)

Tutti si rizzano in piedi ed applaudono.

Lessitore, ricordando la magnanima gesta del Re, grida: Viva re Umberto!

Nuovi battimani.

Il comm. Molato pronuncia affettuose parole all'indirizzo dei podestà italiani ed invita quelli a bere a Franco Facchi, cittadino milanese, di cui tanto gli è caro. Brindo quindi al numero fortunato, al sindaco Broda quindi al nuovo podestà, al sindaco Rossi ed al nelle-capi municipio Bruno di Tovi.

Applausi.

Alle 7 1/2 il banchetto si scioglieva colla promessa di ritrovarsi ancora qui ai primi di febbraio.

Oggi i preposti ai padiglioni daranno un gran concerto al Circo Wulff.

Domani, lunedì, i professori milanesi faranno una gita a Superga.

Un invito ai Cerati.

La Società promotrice dell'industria universale, avendo deliberato di dare una festa in onore dei Cerati all'Esposizione nazionale, ha mandato gli inviti per un trattenimento serale che avrà luogo domani sera, lunedì, alle ore 8, nella sede sociale.

Qua e là per l'Esposizione.

Poco distante dal grandioso padiglione dei fratelli Bocconi, si ammira una elegante vetrina a forma triangolare di assai bella fattura. Essa è della ditta fratelli Finzi fu V. di Cervaggio, e contiene scarpe, veli e scialli eleganti. È confortante come si sia impiantata una così bella lavorazione e specialmente quella del ricamo sugli scialli, la quale rappresenta un primo e riuscito tentativo di una simile produzione in Italia. Noi lodiamo plaudo alla nascente industria coraggiosa ed auguriamo che riesca a gettare solide basi per affrancare l'industria nazionale dall'essere sempre tributaria alle nazioni estere. Chi esamina quei ricami, con piacere constaterà l'eleganza e la precisione con cui sono eseguiti.

Un bravo di cuore ai fratelli Finzi.

La festa Oltino sul Po.

Per la festa di beneficenza che avrà luogo domani sera, 22, sul Po, il sindaco ha emanato la seguente ordinanza:

1. Dalle ore 5 pomeridiane e sino a mezzanotte dovrà fermarsi la festa Oltino, non è permessa la navigazione sul Po fra il ponte Maria Teresa ed il ponte Vittorio Emanuele.

2. È vietato lo stazionamento di barche lungo la sponda sinistra, nel tratto di quelle ormeggiate sulla riva.

3. Dalle ore 6 pomeridiane e fino a mezzanotte, dopo terminata la festa, è vietato ad ogni veicolo ed alle vetture di transitare sul contorniale che costeggia i palchi sulla riva sinistra del Po, quello sul ponte Vittorio Emanuele.

4. La vettura di Borgo e Lanzo non oltrepasserà la piazza Gran Madre.

5. È vietato il transito dei pedoni sul ponte Maria Teresa.

6. Le vetture dirette ai palchi vi arriveranno salendo dalla piazza Vittorio Emanuele I e per la via Lungo Po, dopo la partenza, discenderanno per quella via nel modo indicato ed osservando il passo di corsa del Trotto.

7. Con eccezione per le vetture Reali e per quelle degli Ambasciatori che giungono accolte di scorta per la via suddetta.

8. Dopo l'arrivo e prima del ritorno in borgo delle vetture le file dovranno pure essere mantenute, ed i barcaiuoli non lasceranno salire nelle barche un numero di persone eccedente la capacità dell'imbarcazione.

9. Speciale cura dell'ordine è affidata ai ufficiali e sotto ufficiali municipali e RR. agenti di pubblica sicurezza ai quali tutti gli astanti dovranno uniformarsi nelle loro richieste, cadendo in contravvenzione chiunque si rifiutasse di ottemperare.

10. Contro ai contravventori si procederà nei modi di ogni altro di legge.

Torino, 20 settembre 1884.

Il sindaco
Dr Rossi Luigi.

Il segretario
Avv. Pich.

INAUGURAZIONE
DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE.

Stamane, alle ore 9, con semplice e severa cerimonia, venne inaugurato il nuovo locale del Tiro nazionale al Martinetto.

I lettori già sanno che il nuovo edifizio del Tiro si trova fuori la barriera del Martinetto e chiude quasi, nella sua facciata, la via principale del Borgo San Donato.

L'edificio si compone di un corpo di fabbrica centrale a due piani e di due ali ad un solo piano.

All'interno il Tiro è diviso in due campi, uno più lungo destinato al bersagli militari, l'altro più ristretto destinato ai tiratori borghesi.

Gli esercizi al Tiro a segno erano stamane stranamente con padroni e bandiera; nelle sale superiori erano, bandiere e stemmi spiccavano sulle pareti.

Alle 9 si trovavano riuniti nel locale del Tiro, per ricevere il principe di Carignano ed il principe Amedeo, che giungevano accompagnati da loro persone, la commissione locale, il prefetto ed il sindaco di Torino, una rappresentanza della Società reale di Tiro a segno, una rappresentanza dei vari Corpi militari di stanza nella città ed altre persone invitate.

Poco dopo le 9, ai otti al suono della marcia reale eseguita dalla banda civica, arrivò in pr. prima il principe di Carignano e quindi il principe Amedeo.

Dopo le presentazioni d'uso il duca di Genova rivolgendo la parola al Principe in un breve discorso ricordava come l'esercizio del Tiro a segno sia sempre stato tenuto in onore in Piemonte, e come godesse di fama in altri tempi i tiri a segno di Asti, Rivoli, Carignano, ecc.

Accennava in seguito ai brillanti risultati ottenuti nei concorsi di tiro a segno in varie città italiane e soggiungeva che in questo esercizio si resero esperti e forti gli Italiani in modo che la Nazione lanciando nel giorno del pericolo il piede al suolo ne abbia a scaturire una falange di forti ed aggueriti soldati.

Chiudeva quindi il suo discorso con un elogio ai soci della Reale Società del Tiro a segno che sempre curarono lo sviluppo di questo esercizio e con un evviva al Re ed alla Dinastia Sabauda.

Il prefetto di Torino, comm. Casalis, dopo le parole del sindaco, aggiungeva che l'esercizio del tiro doveva necessariamente svolgersi e prosperare nella forte Torino i cui figli tante prove di militari virtù diedero nei campi di battaglia.

Augurava quindi che le giovani generazioni avessero a cuore l'esercizio del tiro nell'interesse della patria e del Re.

I Principi, le autorità e gli invitati passarono quindi a visitare i bersagli, e poco dopo, un primo colpo di fucile, tirato dal prefetto, annunziava che la gara di tiro era aperta.

I concorrenti alla gara erano numerosi e animati dalla migliore buona volontà di guadagnare le bellissime fucilerie di premio esposte sotto il padiglione di tiro. Perciò, non appena si diede il segnale della: *Comincia il fuoco*, una scoppettio di spari parve rispondere alle raccomandazioni del sindaco e del prefetto, che la gioventù italiana più che mai è bramosa di segnalarsi e di vincere il palio nel glorioso esercizio del tiro a segno.

LA SALUTE PUBBLICA

IL COLERA E LA CARITÀ INGLESE.

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 19 settembre.

Cari Gazzettieri, — Ieri ho scritto la mia solita corrispondenza per la Gazzetta, ma in quella non ho potuto dirvi che il Re, la Regina, il principe Amedeo, il principe di Napoli, il principe di Carignano, il principe Eugenio, il principe Tommaso, il principe Umberto, il principe Amedeo, il principe Vittorio Emanuele.

Ora vi dirò che il ricevimento di iersera fu una vera apoteosi per la famiglia reale, per la monarchia, per l'esercito, per la marina, per la patria.

Ma non vi dirò

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

17 settembre.

Hôtel Feder.

Capitano Osborne, Inghilterra — Hamel, Francia.

Albergo della Liguria.

Baronessa di Binday, Francia — Moren, id. — Maillot, id. — Commendatore Paradi, Italia — Cavaliere Raggio, id.

Hôtel Bonne Femme.

Avv. Toso, Italia — Gugenheim, id. — Tam, id. — Poock, id. — Elkan, id. — Mino, id. — Pini, id. — Borruto, id. — Hallmann, id. — Michiorini, id. — Bloch, Svizzera — Jacquemoud, id.

18 settembre.

Hôtel Bonne Femme.

Favre, Italia — Gazzo, id. — Frisone, id. - Ing. Larghi, id. - Silvestri, id. — Mondani, id. — Longone, id. — Bertinati, id. — Musso, id. — Delpendetti, id. — Arcoleano, id. — Cangioli, id.

Albergo della Liguria.

Sacchi, Italia — Gallavrese, id. — Cav. Sighicelli, id. — Generale Dezza, id. — N. Senatori, id. — Secondi, id. — Consul, Francia.

Albergo della Liguria (succursale).

Raffaele Ratto, Italia — Dott. Simoni, id.

Hôtel Feder.

Generale Linzingen, Germania — Besanggio, Italia.

All della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **159.** *Mistica.* — N. **160.** *Salomone - Salomone* oppure *Salmone* — N. **161** (Domanda alfabetiche) *t. v. (forte) - n. v. (vivi) - s. (sole).*

Indovinatela!

N. **167.**
Logogrifo.

Non odio credimi
Letter [illegible]
So brami togliermi
Soltanto il *gelo.*

Se privo trovomi
Di capo e *pie*
Città di Italica
Tu trovi in me.

Tutto conoscere
Nutri deste?
Fu patriarca
Un'altro mio.

N. **168.**
Anagramma.

I. Fui poeta celebrato,
II. Sono nudo del soldato.

N. **169.**
Monosillabo.

OFRA.

Prese collemalle.

Traduciamo dal *Live Republicain* il seguente brano riguardante la nostra marina:

« Questo sarebbe che dovrebbe essere consegnato entro sei mesi!... Sono dodicimila alle mani italiane!... in costruzione nei cantieri di Leopoldo. »

E con questa conoscenza di geografia discutono della cosa nostra i confratelli nostri fratelli d'Alpi!...

All'imposizione: dal cartello di una bella esportatrice di teste:

« Tolletto **Quilinal**, elegantissima, grande novità per capi disegna che per sale e pranzi colorati, senza nulla nelle reticine e serve pure da fazzoletto, il genio rimane inevitabile, perchè chiuso nel tubetto. »

A parte il resto, ecco gli effetti del tubo a seguo! Un rimedio meraviglioso!... Quilinale.

E poi:

« Lotto Magenta, *di una pierre abbondante...* Sarà un pezzo di lotto!... more "...

All'indomani delle nozze.

Nella famiglia si parla di gradini.

— Io ho un parente sonnambulo, — dice il marito.

— Io, — fa la sposina, — ne ho uno che è contrario.

Il genero un po' inquieto:

— Ma voi non mi avevate mai detto ciò!...

Si sta raccontando il fatto di una signora, che per aver voluto stirarsi troppo il busto, fu assalita da diversi e mali.

Uno degli uscitori trova il modo di fare la morale di racconto con queste parole:

— Ecco una signora che per volersi stringere la vita, se l'ha accorciata.

Sprazzi d'intelligenza.

Ce di meglio nella gente ocarina, è la quella che non ci crede per niente.

Se Pasqua può rimanere nell'anno di suo, con [illegible] nel solo del mese, se vuole il matrimonio, e si vuole il primo.

Disfatto [illegible] per [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]